

# il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE  
ANNO XII - numero 12 - Giugno 2008

## Lettera del Presidente Iginio Bertinotti

**C**arissimi associati, punto di grande rilevanza sabato 17 e domenica 18 maggio 2008 a Mantova si è tenuta l'annuale Assemblea dei Delegati. Ha aperto i lavori della domenica, ai quali io ho partecipato come delegato di diritto e l'amico Franco Mazzucchelli come delegato elettivo, il Presidente Generale prof. Annibale Salsa con una relazione morale toccando diversi argomenti di attualità e di cambiamento per l'associazione; dalla crisi delle associazioni ai problemi di partecipazione dei giovani, dalla comunicazione, alla cultura ed altri ancora. Non è che all'ordine del giorno ci fossero importantissimi punti da discutere, certamente un

*Segue a pag. 7*



Matteo Ruffin - Aspirante Guida Alpina

## Un po' di storia ...

di Matteo Ruffin

**L**a storia alpinistica del Gruppo del Monte Rosa rispecchia l'evoluzione dell'alpinismo in generale, ma con la peculiarità di essere legato ad un gruppo montuoso particolarmente grandioso e possente. Come per tutte le Alpi è difficile indicare con esattezza quando certi valichi o cime minori siano state salite per la prima volta: molte infatti sono le testimonianze storiche o leggende con sfondi di verità che narrano chi praticava la montagna con scopi ben precisi ma non di divertimento alpinistico: cacciatori, pastori, cercatori d'oro, contrabbandieri ecc. A questa prima fase di scoperta seguì la fase scientifica: talvolta spinti da vero interesse scientifico e talvolta solo a copertura di un ancora segreto intento di ascensione, molti salirono le pendici del monte Rosa: Morozzo Della Rocca salì un tratto del Crestone Marinelli nel 1787, De Saussure salì al pizzo Bianco nel 1789 per esaminare una possibile via di salita della parete Est del Rosa. Nel XIX° secolo cominciarono le salite compiute con intento di un alpinismo fine a se stesso: nel 1801 Pietro Giordani, medico di Alagna salì la punta che oggi porta il suo nome; nel 1819 Giovanni Nicola Vincent raggiunse con 2 minatori e un cacciatore di camosci l'odierna Piramide Vincent, e nello stesso anno Joseph Zumstein, Ispettore Forestale della



1890 - Guide Alpine di Macugnaga

Valsesia, arrivò alla cima a lui dedicata in compagnia di altre persone. Dopo vari tentativi il parroco di Alagna Giovanni Gnifetti raggiunse la Signalkuppe, che oggi nella topografia italiana viene ricordata come Punta Gnifetti. L'alpinismo prese spinta e si sviluppò tuttavia soltanto a partire dalla seconda metà dell'800 quando vennero compiute le ascensioni che ancora oggi risultano ambite dai moderni alpinisti. Protagonisti principali i viaggiatori inglesi. Nel 1889 salì da Est al colle Zumstein il reverendo Achille Ratti, che divenne poi papa Pio XI. Per contrastare il predominio inglese e sulla spinta di questo, si mossero anche gli italiani: il ministro delle finanze Quintino Sella salì al Breithorn nel 1854. Seguirono le ripetizioni di Guido Rey, Luigi Vaccarone, dei fratelli Gugliermi, che scrissero pagine memorabili

*(Segue a pag. 3)*

Lo scorso 14 marzo, con 24 Soci Presenti, si è svolta la consueta Assemblea Ordinaria del Soci della Nostra Sezione. All'ordine del giorno l'approvazione dei Bilanci Consuntivo 2007 e Preventivo 2008 oltre alla relazione del Presidente circa l'attività Sezionale svolta nel 2007.

I Lavori Assembleari, presieduti dal Socio Giovanni Galli, sono iniziati con un commosso ricordo dell'amico, socio e consigliere Franco Gatti. Il Presidente della Sezione Iginio Bertinotti dopo aver invitato i soci presenti a ringraziare calorosamente il Custode per l'eccellente lavoro prestato presso il Rifugio all'Alpe Cortevocchio, ha illustrato l'attività sociale svolta dalla Sezione nell'anno 2007, che riassumendo sono state le seguenti :

- Svolgimento del corso di ginnastica presciistica

- Gita scisitica e con ciaspole a Chamois, Valle d'Aosta

- Gite escursionistiche secondo il programma

- Trekking all'isola del Giglio

- Gita alpinistica

- Accompagnamento di gite escursionistiche con i ragazzi delle Scuole Elementari

- Pubblicazione di due numeri (giugno e dicembre) del Monte Massone.

Nell' ambito delle Attività 2007 della Scuola Intersezionale vengono segnalate le seguenti attività:

- Corso di Scialpinismo SA1

- Corso di Scialpinismo SA2

- Corso di Alpinismo di Base(A1)

- Corso di avvicinamento

all'arrampicata per i ragazzi 8-15 anni.

## Assemblea Generale 2008



**15 novembre 2007**

In Biblioteca serata dedicata alla consegna delle "Aquila d'oro"

Come di consuetudine, l'attività più "istituzionale" è stata integrata da feste ed eventi, quali :

- Festa all'Alpe Cortevocchio, con S.Messa e posa di una targa in memoria di Franco Gatti.

- Castagnata nell'ambito della manifestazione "Sagra del Cioccolato"

- Cena sociale al Ristorante "Come una volta"

Inoltre, presso la Biblioteca Civica , nell'ambito dell' Ottobre Culturale:

- 15 Novembre, serata con la guida alpina Mauro Rossi e consegna delle Aquile d'oro a :

n° 6 Soci sessantennali, n° 3 Soci cinquantennali, n° 16 Soci venticinquennali.

- 22 novembre, presentazione delle attività della Scuola Intersezionale di

Alpinismo e Scialpinismo Moriggia Combi e Lanza.

- 24 Dicembre, fiaccolata a Granerolo con partecipazione alla S.Messa di Natale.

Per concludere il resoconto delle attività sezionali, il Presidente ha invitato i Soci presenti a congratularsi dei risultati ottenuti da alcuni nostri associati:

il Socio e Consigliere Giovanni Zamponi è diventato

Accompagnatore di Escursionismo, il Socio e Consigliere Matteo Ruffin ha conseguito il brevetto Meteorivometrico regionale, la Socia e Consigliera Stefania Bertolasi è stata iscritta al 7° Corso-AE LPV.

L'Assemblea è quindi proseguita con l'illustrazione, da parte del Tesoriere Mauro Viaretti della situazione economico finanziaria della Sezione. Sul fronte delle spese è stato evidenziato che la Sezione non ha sopportato nel 2007 oneri di particolare rilievo.

Comunque, il dettaglio del Bilancio 2007 e della situazione patrimoniale del sodalizio sono disponibili presso la sede di Via Pedolazzi.

E' stato anche presentato il Bilancio Previsionale per l'anno 2008.

Entrambi i Bilanci, Consuntivo per l'anno 2007 e Preventivo per l'anno 2008 sono stati approvati dall'Assemblea all'unanimità.

### Riepilogo Bilancio anno 2007

Conto	Attività	Totale Uscite	Totale entrate	Saldo attività
1	Rifugio	1.796,91	3.205,80	<b>1.408,89</b>
2	Tesseramento	9.552,05	13.303,52	<b>3.751,47</b>
3A	Sci Alpino e Corso di Sci	0,00	50,00	<b>50,00</b>
3B	Ginnastica Presciistica	0,00	1.325,00	<b>1.325,00</b>
3C	Escursionsmo	13.302,00	13.684,00	<b>382,00</b>
3D	Alpinismo e Scialpinismo	34,82	0,00	<b>-34,82</b>
3E	Castagnata	0,00	1.025,71	<b>1.025,71</b>
3F	Cena di Natale	0,00	537,00	<b>537,00</b>
3G	Scuola Intersez.	0,00	0,00	<b>0,00</b>
3H	Monte Massone	349,40	0,00	<b>-349,40</b>
3T	Sentieristica	28,80	0,00	<b>-28,80</b>
7	Gestione sede e segreteria	1.745,77	278,32	<b>-1.467,45</b>
<b>Risultato Attività di Gestione 2007</b>				<b>6.599,60</b>

## Un po' di storia ...

(dalla prima pagina)



*L'imponente Parete Est del Rosa*

sulla rivista del CAI con lunghi e poetici resoconti. Con una sempre maggior frequentazione cominciarono anche le vittime fra gli alpinisti: il canalone e il Crestone Marinelli prendono il nome dal noto geografo e deputato Damiano Marinelli, che perì sulla parete Est del Monte Rosa mentre tentava la salita con le guide Imseng e Pedranzini. La valanga che li sfiorò provocò un soffio che li strappò dalla parete, risparmiando il giovane portatore Corsi, che con un rientro di fortuna arrivò a Macugnaga a tarda sera per avvisare della tragedia avvenuta. Non va dimenticata

la salita alla punta Gnifetti effettuata dalla Regina Margherita di Savoia, svolta nel 1893 con grande dispiego di portatori e da cui prese spinta definitiva la costruzione del più alto rifugio del Mondo, ora solo d'Europa che a lei venne intitolato: la Capanna Regina Margherita. Nelle valli intorno al Rosa operarono alcune grandi figure di guide alpine, che spesso non vennero nemmeno citate nelle prime relazioni delle salite: alcuni di loro divennero leggenda: Mattia Zurbriggen, Ferdinando Imseng, entrambi originari di Saas Fee e tutti e due trasferiti a Macugnaga, ne sono l'emblema. Dalla Est

raggiunsero con i loro clienti tutte le vette principali del Rosa. Imseng effettuò la prima ascensione della Est diretta alla punta Dufour nel 1872 e alla Norden nel 1876. Perì nella tragedia del Canalone Marinelli; mentre Zurbriggen effettuò la prima ascensione al colle Gnifetti da Est e sempre da Est effettuò la quinta salita alla Dufour e salì alla Norden 4 volte. Fece parte di spedizioni in Karakorum, in Nuova Zelanda dove salì in solitaria la vetta del Monte Cook e in sud America nelle Ande raggiunse la vetta del Tupungato e dell'Aconcagua. Pure originario di Saas Fee era la guida Alexander Burgener che raggiunse la punta Dufour per la parete Est in 5 ore e mezza già nel 1883. Una donna entra nell'epica dell'alpinismo di inizio '900: Eleonore Noll-Hasenclever, allieva della guida Burgener, percorse nel 1919 il Canalone Marinelli in discesa e risalì il giorno successivo per la via Restelli alla Norden. In questo periodo cominciò anche l'esplorazione invernale, raggiungendo le cime più importanti nei periodi più freddi dell'anno. Dopo un periodo di stasi tra le due guerre incominciarono gli exploit alpinistici che tanto eco ebbero nel secondo dopoguerra. Sono dei primi anni '30 le ascensioni di Ettore Zapparoli che culminarono nel

1948 con la salita al canalone della solitudine. Nel secondo dopoguerra incominciarono la ricerca di itinerari di roccia di difficoltà estrema su cime minori della impressionante parete Est, così incominciarono anche le ripetizioni in solitaria, in invernale dei vari itinerari che percorrono tutta la parete Est. Bettineschi, Elli, Danini, Micotti, Jacchini, Schranz sono le personalità che spiccano tra gli alpinisti locali. Da ricordare la via del Lenzuolo aperta da Gabarrou nel 1984. Il monte Rosa nel suo complesso si presta in modo altamente remunerativo anche alla pratica dello sci alpinismo su tutti i suoi versanti, tranne che dalla "Est", dove nel 1969 giocano sul filo delle lamine gli sciatori estremi. Fu Sylvain Saudan a dimostrare al mondo che era possibile scendere dalla parete Est lungo il Canale Marinelli nel 1969. In seguito altri si cimentarono con gli sci lungo questa parete, ma l'apice lo ha raggiunto negli ultimi anni la guida alpina Fabio Jacchini, che grazie alle sue capacità, di recente ha sceso il mitico canalone della Solitudine.

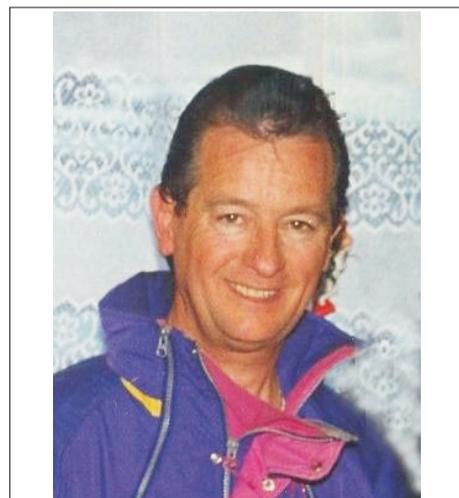
**Matteo Ruffin**

(testo tratto dalla tesi per il corso Asp. Guide Alpine)



*Nel primo anniversario della morte del nostro caro amico Franco, in suo ricordo pubblichiamo questa bellissima poesia di Daniela, sua figlia. Parole che toccano il cuore.*

***L'amore non svanisce mai...  
 Ciò che ero per voi lo sono ancora,  
 sono solo passato nella stanza  
 accanto,  
 parlatemi come avete sempre fatto,  
 continuate a ridere di ciò che ci faceva  
 ridere.  
 Pregate, sorridete, pensate a me.  
 Pronunciate il mio nome,  
 il filo non si è spezzato perché sono fuori dalla vostra  
 vista...  
 non sono lontano, sono solo dall'altro  
 lato del cammino.  
 (Neppure gli dei combattono contro il destino)***



# PENSIERI

di Nuccia Benvenuti

Ascolto i rumori della città, lo sferragliare del tram, in lontananza la sirena dell'ambulanza che suona all'impazzata, l'alzarsi delle saracinesche.

Mi immergo nel traffico del primo mattino: le strade e i bar sono già un brulicare di persone che si affrettano a salire sugli autobus o si dirigono alle metropolitane. Anch'io salgo sull'autobus e per ingannare il tempo scruto i volti degli altri passeggeri; li guardo negli occhi pieni di parole. Fra i sussulti dell'autobus percorro vie dove c'è di tutto; la città è bella, immensa e ti offre molto, ma non quello di cui tu hai bisogno; il calore di un saluto, una parola amica; sei un perfetto sconosciuto tra sconosciuti, anche se a volte è pur bello essere nell'anonimato. Profumo di libertà. Passi uno accanto all'altro senza l'amicizia del dialogo che cancella la tua malinconia e ti aiuta ad andare avanti. Follia di cemento.

Piccola umana provincia dove ognuno di noi ha tempi e occasioni per restare umano, piccolo paese di montagna dove il tempo rimane sospeso, dove il silenzio vince, il silenzio senza i richiami



*martellanti della società dei consumi. Alpeggi solitari immersi nella neve, squarci di luce inattesi, quasi un mondo incantato, grande solitudine ma*

*attorno a te la natura palpita di parole, ti sussurra pensieri infiniti, desideri colorati. Piccolo cimitero di paese dove hai la certezza che chi se n'è andato per l'anagrafe, per la società, qui è con te, ascolta i tuoi desideri, ti dà la forza e la fede nel presente.*

*Dolcezza del cimitero dove il*

*niente non è il niente ma energia che ci fa capire che ogni cosa, ogni creatura, anche le più semplici, sono un'unica irripetibile meraviglia.*

*Pensieri vaganti come nuvole, pensieri azzurri, rosei, pensieri grigi e neri.*

*Pensieri che seguono il fluttuare delle onde che si infrangono contro gli scogli, pensieri verso l'orizzonte lontano che sfoca le ali dei gabbiani, pensieri all'inseguimento dei sogni che una folata di vento distrugge.*

*Pensieri come nuvole errabonde a volte in un cielo luminoso e terso, altre in un cielo plumbeo greve di pioggia. Pensieri come colori, colori della natura, colori della vita.*

## XX Corso di ginnastica presciistica

... e così, tra un esercizio e l'altro...



**E**ccoci immortalati mentre, con grande gesto atletico, eseguiamo il nostro esercizio ginnico preferito e per il quale ci siamo preparati con impegno per tutto l'inverno!

Vi vedo: state sorridendo con quell'espressione lievemente ironica: angolo destro delle labbra verso l'alto e occhio sinistro un po' scettico. Ma vi assicuro! Se riguardate attentamente la foto, senza limitarvi ad una rapida e superficiale occhiata, riconoscerete il gesto atletico, il tono muscolare, l'elasticità, i benefici cardiovascolari, la corretta postura, la coordinazione ed il ritrovato senso dell'equilibrio frutto di ben 7 mesi di Ginnastica Presciistica!

L'edizione 2007-2008 ha rappresentato il XX Corso di Ginnastica Presciistica organizzato dalla Sezione CAI di Gravellona e si è svolta presso la Palestra delle Scuole Medie il lunedì alle 19 e il Giovedì alle 19.30. Seguendo i preziosi consigli di Gianni, il lavoro di preparazione ha saputo soddisfare le diverse esigenze ed aspettative di un gruppo numeroso ed eterogeneo, composto sia da persone allenare che integrano la propria preparazione con gli esercizi di stretching, di coordinazione, di rilassamento sia da persone per le quali la presciistica rappresenta una buona occasione per svolgere attività fisica in maniera seria, equilibrata, divertente e in un ambiente sereno ed informale. E' il buonumore, infatti, il primo manifesto risultato di tutta questa attività fisica: della corsa, degli esercizi in gruppo, a coppie,

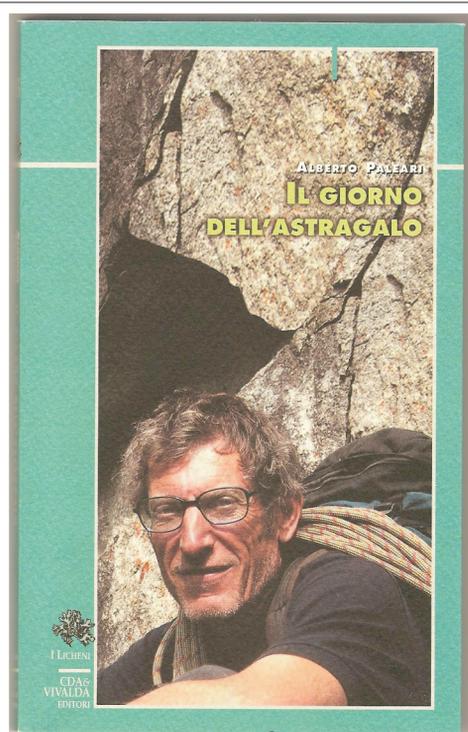
Segue a pag. 7

Forse non tutti sanno che l'astragalo è un ossicino del piede. Un piccolo osso bastardo che se non funziona, o peggio, se si rompe, sono dolori seri perché si rischia di restare zoppi. Avete già capito che a quell'ossicino è successo qualcosa, probabilmente qualcosa di spiacevole. Per saperne di più bisogna leggere questo nuovo libro di Alberto Paleari, guida alpina che ora ama raccontare storie, naturalmente autobiografiche, e pubblicare articoli anticonformisti sulle riviste specializzate.

Nella presentazione si legge :  
«In queste pagine racconto storie che mi appartengono, che mi hanno formato - se non mi fossero capitate sarei un'altra persona - ma queste storie appartengono anche a qualcuno che non sono più io, per esempio a un ragazzino di

## IL GIORNO DELL'ASTRAGALO

Alberto Paleari - CDA Vivalda Editori



*quattordici anni timido e ignorante, curioso e orgoglioso che mai avrebbe pensato di diventare guida alpina. Dello stesso ragazzino, e della guida alpina che è diventato, avrei potuto raccontare altre storie, come ho fatto nelle tre o quattro autobiografie che ho scritto finora. Anche questo libro è un'autobiografia, perciò, come tutte le autobiografie, è inventato ».*

Il libro è stato presentato Lunedì 10 marzo 2008 nell'ambito della rassegna "CAFFE' LETTERARI".

## Attività sociali e iniziative gennaio-giugno 2008

### GITE

#### **17 febbraio- Gita a Pila sciistica e con ciaspole -**

All'arrivo a Pila nebbia grigia e freddo, poi cielo azzurro e splendidi panorami. Soddisfatti sia gli sciatori che i "ciaspolisti".

**2 marzo- S.Trinità di Ghiffa-Pollino** Giornata fin troppo calda per essere i primi di marzo. Una ventina i partecipanti che hanno avuto un primo assaggio della primavera.

**30 marzo- Giro sotto il Cistella con le ciaspole -** Cielo nuvoloso e nevischio in alto. Solo 8 i partecipanti. A volte ci si demoralizza veramente nel constatare una così scarsa partecipazione anche da parte degli stessi consiglieri.

**16 aprile - Gita da Vogogna a Genestredo e Rocca.** Escursione con le classi 5° della scuola Primaria.

**18-19-20-21 aprile - Trekking in Maremma -** 58 i partecipanti al trekking che si è svolto senza intoppi. Una fortuna sfacciata anche col tempo. Questa volta non c'era la nuvola Fantozzi ma anti-Fantozzi.

**4 maggio- Giro in bicicletta lungo il Ticino -** 15 i partecipanti alla gita, pienamente riuscita.

**1 giugno- Giro dei borghi Walser di Gressoney -** Gita in pullman, 50 i partecipanti. Anche questa volta il tempo ha permesso lo svolgimento della passeggiata a mezza costa tra graziosissimi alpeggi walser.

### INCONTRI

**5 febbraio -** Progetto "Divieto di sosta" primo di altri incontri in Municipio per un tavolo sulle Politiche Giovanili.

**25 febbraio -** Riunione Sezioni Est Monterosa presso la sezione di Stresa

**30 marzo -** Assemblea Gruppo Regionale Sezioni Piemontesi a Villadossola

**16 aprile -** Serata in Biblioteca in collaborazione con il Comune, presentazione del libro "Alpinisti Ciabattoni"

**17 e 18 maggio -** Assemblea dei Delegati a Mantova.

**5 giugno -** Presentazione delle cartine "Escursioni sul territorio" al "Cerro" di Ramate

### CORSI

#### **ALPINISMO di BASE:**

Periodo: fine maggio/giugno

#### **SCI ALPINISMO:**

PRINCIPIANTI: periodo: febbraio/marzo

ESPERTI: periodo: febbraio/inizio aprile

#### **CAI-Sede di Gravellona Toce**

Via Pedolazzi n°157

28883 Gravellona Toce (VB)

Apertura sede:

Venerdì dalle ore 21

E-mail:

cai.gravellona@libero.it

maurizia.camona@alice.it



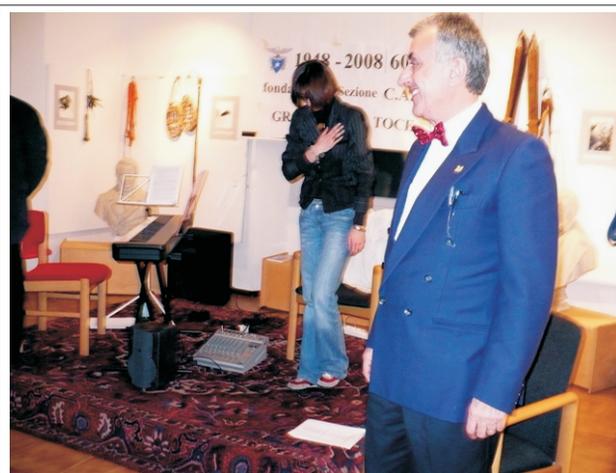
## IL C.A.I. A LETTERATURA

16 Aprile 2008

 Nell'ambito della rassegna letteraria "Letteratura", svoltasi nella Biblioteca Comunale F. Camona, è stato presentato il libro di Achille Giovanni Cagna **"ALPINISTI CIABATTONI"**. Cogliendo l'occasione offertaci dall'Assessore Ottavia Camona, abbiamo aderito all'iniziativa inserendola nel programma delle manifestazioni per celebrare il 60° di fondazione della Sezione C.A.I. Di Gravelona. E' stata allestita una piccola mostra fotografica riguardante il primo ventennio di vita della Sezione (1948-1968) ed una esposizione di vecchie attrezzature alpinistiche. La serata è stata piacevole grazie alla provetta recitazione di alcuni pezzi del romanzo, ad opera di Silvia Poletti ed al commento degli stessi, a cura di Piero Fortis.

In questo racconto, piacevolissimo da leggere, l'aggancio tra virgolette "alpinistico" è offerto dalla tribolata escursione effettuata dai coniugi Gibella sulla montagna sovrastante Pella.

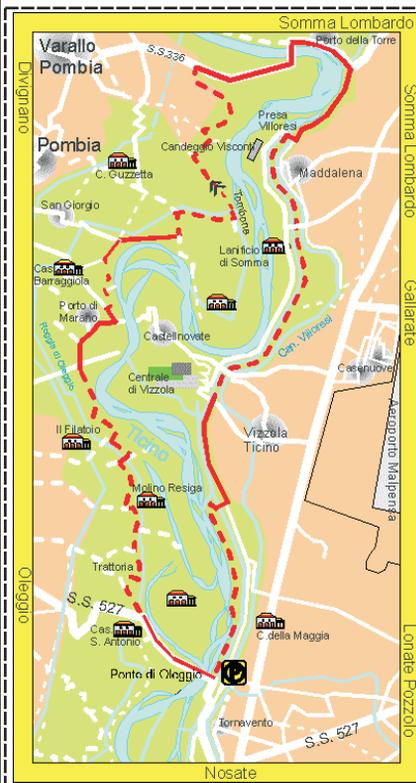
In breve, i due personaggi si avventurano in questa gita senza avere la minima idea del percorso, del tempo di percorrenza e senza abbigliamento adeguato. La signora Gibella si mette persino a bere ad un ruscello dove a monte le alpigiane stavano facendo il bucato. Per fortuna alla fine incontrano un turista esperto dei luoghi e riescono a tornare in albergo, al piano. Dal seguito del racconto si evince che per i due tale esperienza non avrebbe più avuto seguito. La situazione, **chiaramente e paradossalmente** enfatizzata, presenta un fondo di verità che può



*Un momento della serata in Biblioteca*

essere benissimo attualizzata ai giorni nostri. Quante volte si sente di escursionisti dispersi o che hanno banali incidenti a causa della loro impreparazione? Non ci si improvvisa escursionisti e tantomeno alpinisti! Nella presentazione iniziale della serata, il vicepresidente Tino Pedolazzi ha ribadito questi concetti, principalmente la funzione del CAI, che è appunto di informare e formare le persone che vogliono frequentare la montagna: è nostro compito favorire l'approccio alle discipline alpine, dalla semplice passeggiata all'ascensione impegnativa. Per questo si organizzano gite escursionistiche con accompagnatori e corsi di alpinismo e di sci alpinismo nei quali vengono fornite nozioni di meteorologia, di orientamento, di tecnica e di comportamento, di equipaggiamento. Tutto questo perché un sano divertimento non si trasformi in sofferenza, come per i coniugi Gibella, o peggio ancora in tragedia.

**Tino Pedolazzi**



## .... Pedalando nel Parco del Ticino

Il quattro maggio 2008 ha debuttato la ciclo-passeggiata organizzata dalla nostra sezione. Ci siamo ritrovati in quindici alla stazione di Fondotoce e caricate le bici sul treno siamo andati all'avventura nel Parco del Ticino. Scesi a Sesto Calende abbiamo seguito per Golasecca e, dopo aver attraversato il Ticino, abbiamo proseguito sulla sponda piemontese raggiungendo Oleggio, dopo aver superato Varallo Pombia e Marano Ticino, in perfetto orario per il pranzo in un'area pic-nic dove, tra l'altro, servivano rane e pesciolini fritti accompagnati da buon vino.

Risaliti in sella abbiamo riattraversato il Ticino e costeggiato il canale Villoresi sulla sponda lombarda fino a Sesto Calende consapevoli che, dopo il tragitto in treno, avremmo dovuto risalire in sella...ancora...per tornare ognuno a casa propria. Alla fine i chilometri percorsi sono stati circa sessanta tra salite e discese su sterrato e asfalto ma, la giornata di sole e l'ottima compagnia hanno reso tutto questo un successo! Alla prossima pedalata...

**Stefania Bertolasi**

Un cipresso, un pino marittimo... un altro cipresso, un altro pino marittimo... E così via fino in cima alla collina dove si adagia un vecchio casolare di pietra. Chi non ha mai sognato di comprarsi un cavallo, gironzolare in quella pace, magari fermarsi all'ombra di una roverella, passare così la pensione? Io sì.

Purtroppo mi devo accontentare di tornare in Toscana appena posso, e così, nonostante un ginocchio malandato, non ho rinunciato a questo viaggio in Maremma, organizzato non senza qualche difficoltà e imprevisto, dalla nostra amica Nuccia. La Maremma viene definita spesso come "terra dai mille volti" ed è così che ci è apparsa. Alice, guida carina e preparatissima, il primo giorno ci ha fatto avvicinare al tufo, questa roccia friabile che gli uomini nel tempo hanno modellato come in un ricco laboratorio naturale.

Sono nate così prima le necropoli etrusche, poi le tombe romane, gli insediamenti rupestri medioevali, le strade, le stalle e infine le attuali cantine. Ma io credo che solo toccando, odorando, entrando e uscendo dalle grotte scavate chissà quando e da chi, hanno avuto un senso per noi le notizie storiche; qui è la roccia che racconta e che stupisce e io penso raggiunga il suo splendore nelle vie cave. Questi canali umidi e ombreggiati, ricchi di felci e di muschi, le rocce dalle mille sfumature rosso-ocra interessano sì dal punto di vista storico-archeologico, ma attirano

## ***TOUR DELLA MAREMMA***

18-19-20-21 Aprile 2008



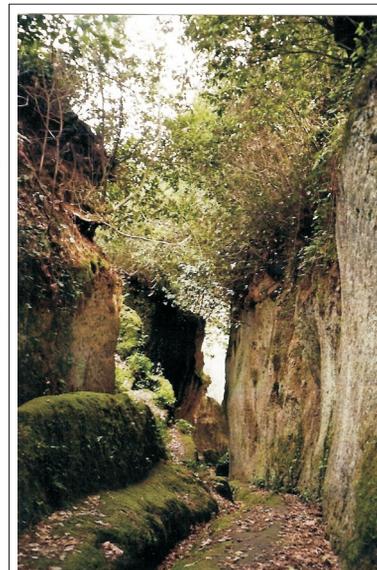
*Il borgo di Sorano arroccato su una scoscesa rupe tufacea*

anche l'attenzione di chi, come noi escursionisti, osserva e si compiace del terreno su cui si cammina, del ciclamino che fiorisce ovunque, dei giochi di luce creati da curve e cunicoli. Ma chi pensava che la Maremma fosse solo tufo o sentieri accidentati da tronchi misteriosamente abbandonati ( un po' di Indiana Jones non fa mai male ) si sbagliava. Ecco il secondo giorno mulattiere tra dolci colline, zone dove lo sguardo spazia sul verde, anzi sui verdi degli appezzamenti già coltivati, sull'argento delle foglie degli ulivi, sul giallo delle fioriture delle rape. A Poggio Morella una grande cisterna ci ricorda che la Maremma è anche terra di terme, di acque calde che alcuni di noi testeranno personalmente alle cascate del Morello presso Saturnia. Poi via in fretta, ci aspetta Sovana, incantevole borgo medioevale con il bellissimo duomo di S.Pietro, tipico esempio di quella semplicità dello stile romanico che risveglia la spiritualità che è nell'uomo. Sovana, Sorano e Pitigliano: è difficile stabilire quale borgo sia il più suggestivo e misterioso. Ti appaiono così all'improvviso, dietro a una curva o dall'alto di un poggio e ti sorprendono sempre con le loro case sovrapposte, le finestre scavate nel tufo, paesi da fiaba che poi scopri essere ancora abitati.

Qualcuno ha posteggiato un motorino in un vicolo stretto ma non stona, non rovina il paesaggio; sarebbe peggio se Pitigliano fosse solo un monumento senza vita agli Orsini e Aldobrandeschi. Infatti a Pitigliano c'è chi oltre a visitare antiche chiese e vecchi quartieri cerca "le cantine" per comprare salumi e caciotte e quel "bianco" che avevamo già apprezzato a cena e che qui viene prodotto. Tra i mille volti della Maremma io spero perciò che ognuno di noi abbia saputo scegliere e gustare quello che preferiva e che se ne porti un gradevole ricordo.

Grazie Nuccia per l'organizzazione, ma... sei proprio sicura di volerci abbandonare? Sarà un'ardua impresa trovare un sostituto. Cercasi volontari; Nuccia offre la sua competente collaborazione.

*Anna Pavesi*



*Percorrendo le vie cave*

## **XX Corso di ginnastica presciistica**

(da pag 4)

a terra, sia a corpo libero sia con attrezzi. Il gradimento del corso e il clima in palestra sono talmente speciali che i partecipanti si organizzano per proseguire insieme l'attività anche a Corso concluso, in primavera inoltrata, quando la stagione sciistica è ormai terminata. E così, tra un esercizio e l'altro, concentrati sull'organizzazione della cena di fine corso e l'uscita in bicicletta è già ora di iniziare a pensare alla XXI edizione della Ginnastica Presciistica!

***Elena Albarello***

## **Lettera del Presidente**

(dalla prima pagina)

*socio mentre svolge una attività alpinistica, escursionistica o quant'altro per conto proprio.*

*Ciò comporta un adeguamento della quota associativa (bollino) di € 2,00 per ogni categoria. L'adeguamento è la rinuncia a due caffè all'anno per socio ma a vantaggio di una copertura assicurativa degli iscritti e a tutela di coloro che nella sezione operano volontariamente. Sono certo che l'azione intrapresa sarà da tutti i soci apprezzata e non solo, ma sarà un motivo in più di avvicinamento di coloro i quali non sono ancora iscritti.*

*Cordiali saluti*

***Il presidente Iginio Bertinotti***

## DALL'ARCHIVIO SEZIONALE

Tratto da "IL MONTE MASSONE" n° 2 del 1970

27- 12 - 1969 - Parete Ovest del Crampio Sud

"Chissà perché non si muove! Porca miseria, è un'ora che aspetto e quello morire se si muove!". Odo finalmente il tintinnare di un chiodo che entra nella roccia. Una breve attesa e anche la corda si muove, ondeggiando lentamente tra un chiodo e l'altro. Qualche minuto di silenzio poi sento la voce di Alberto che mi urla di aver trovato un terrazzino e che ora cercherà di pulirlo dalla neve. Inizia così mezz'ora di freddo allietata però da una notevole quantità di neve che, ad intervalli regolari, mi piomba addosso. Alberto fissa la corda e scende fino a me. Siamo contenti; questa sera siamo riusciti ad attrezzare quaranta metri di parete e tutto fa prevedere una facile soluzione della salita. Scendiamo alla nostra tendina ed attendiamo la notte, e con la notte il solito dormiveglia dei bivacchi, cui ormai siamo abituati. Giunge l'alba: soliti preparativi, poi via all'attacco. Breve riposo alla base della parete,



quindi Alberto risale la corda fissa; poco dopo mi richiama: tocca a me. Mi guardo attorno: neve, ghiaccio, roccia. Ho freddo e un sacco di paura. Inizia così la prima ascensione invernale della parete Ovest del Crampio Sud. Il primo contatto con la roccia è disastroso: tutto è ricoperto di neve farinosa, è difficile togliere i chiodi ed il senso di vuoto è assoluto. Termino la prima traversata ed entro nel grande diedro. Lo supero con estrema difficoltà, aggrappandomi spesso e volentieri alla corda che Alberto tiene tesa. Raggiungo il terrazzino, mi faccio consegnare tutto il materiale e riparto immediatamente. Studio la via. Devo alzarmi qualche metro sulla placca che è ricoperta di neve, quindi

traversare verso destra fino a raggiungere la grande fessura (direttrice della via) e seguirla sin tanto che si perde tra gli strapiombi, quaranta metri più in alto. Saggio la neve: crostosa in superficie e farinosa all'interno. Peggio di così non poteva essere. Salgo lentamente forando la crosta nevosa ed appoggiando con calma tutto il peso del corpo ad essa. - Speriamo che non ceda -. Passo dopo passo guadagno qualche metro; ora la parete si fa più verticale e la crosta nevosa più sottile. Misuro ogni mio gesto, controllo ogni movimento, istante per istante; lentamente, con attenzione. Ma se all'esterno ogni mio movimento è perfetto nel mio intimo c'è il caos: il fiato è affannoso, il cuore poi ha cambiato residenza, mi sembra d'averlo nel cervello, tanto batte furiosamente, ogni nervo è teso all'inverosimile. Alberto mi urla di piantare un chiodo. - Facile e dirsi! Ma la fessura dove la trovo? -. Ancora qualche metro col cardiopalma e trovo la sospirata fessura che immediatamente riempio di chiodi: nessuno di

essi è sicuro ma almeno mi danno un po' di fiducia. Inizio la salita della fessura ed è subito notte. Le mani nude, rese bluastre dal freddo, rifiutano la presa similmente agli scarponi che annaspiano continuamente sul verglass. Ridiscendo un paio di metri a riposarmi. E' il momento tragico dell'ascensione. Non ce la faccio più; non oso guardare Alberto per non scoprire anche in lui i miei stessi

dubbi. Urlo che mi fanno male le mani, che è tutto uno schifo, che ho una paura del boia e che tutto è sempre più simile ad un letamaio! Terminato lo sfogo parto rabbiosamente, chiodo come un disperato disinteressandomi completamente di: classe, stile, tecnica e balle del genere! Giungo ad un paio di metri dal punto di sosta ed il martello (nuovo di zecca) decide, alquanto stupidamente, di abbandonarmi e si lancia nel sottostante nevaio. Breve, quanto colorita serie di impropri!! Recupero il martello di Alberto e mi accingo a piantare un chiodo quando mi accorgo di non averne più! "Eh, eh ... è proprio tutta da ridere sta scalata".

M'aggrappo ad una fessurina e mi alzo piano piano. "Mi sa che 'sta volta vado di sotto". "E già, ci vado proprio". "Ma no, ce l'ho fatta! Devo essere proprio bravo!". Recupero Alberto che sembra l'albero della cuccagna tanto è zeppo di cianfrusaglie. Si ripiglia il martello e "s'en va a la guerre". Provatevi a stare cinque minuti sull'ultimo piolo di una scala e guardare un pezzo di muro (circa cm. 50 x 30). Bene, per quaranta minuti me ne sono stato così ed alla fine un emerito cretino avrebbe avuto un aspetto più presentabile del mio. Alberto è riuscito a superare il grande strapiombo (5° superiore in estate!!!) dopo numerosi tentativi ed un piccolo volo. "A ga una custanza cul fiol". Prima di partire vedo Carlo che sta salendo lo spigolo Nord- Ovest. "Ci sono in giro altre bestie" è l'unico pensiero che mi passa per la mente. Mi carico lo zaino e mi arrampico su una staffa, poi su un'altra, fino ad arrivare in cima allo strapiombo. Il problema ora è quello di uscirne e non è dei più semplici perché, dove doveva esserci un appiglio per le mani, c'è una lingua di ghiaccio alta così (per "così" circa cm.15). Faccio i complimenti ad Alberto. E' stato proprio bravo a passare. Lo raggiungo e riparto. Da ora in poi non c'è nulla di nuovo. La parete, pur presentando difficoltà sempre sostenute, non ci preoccupa più. Siamo stanchi ed abbiamo fame; sono ormai sei ore e mezza che arrampichiamo senza un momento di sosta. Saliamo tranquillamente scambiando qualche battuta scherzosa con i tre dello spigolo che ora possiamo agevolmente vedere. Sono le quindici e trenta e finalmente giunge anche il sole. Mi fermo, agganciato ad un chiodo, e me lo assaporo tutto. E' proprio bello!! Ma non si può mai stare un po' tranquilli che c'è subito qualcuno che sacramenta e quello che sacramenta stavolta è l'Alberto. "Povero diavolo! Non ha tutti i torti, lui è ancora nell'ombra". Alberto mi passa avanti e sale verso la cima ormai vicinissima: ancora un passaggio di 5° e poi siamo fuori. E così, mentre il sole sta già tramontando, raggiungiamo la cima. Uno sguardo verso il basso. Una stretta di mano: la Ovest è nostra!!!

Renato Bavagnoli (\*)

(\*) Renato Bavagnoli, classe 1949, è stato Consigliere della nostra Sezione e fa parte del gruppo di giovani che con Alberto Paleari in quegli anni ha messo all'attivo molteplici imprese alpinistiche. Attualmente è impegnato come Accompagnatore naturalistico e organizza escursioni guidate in Valgrande.